



PIAZZA DON BATTISTA GARBELLINI

Artogne 14 giugno 2025

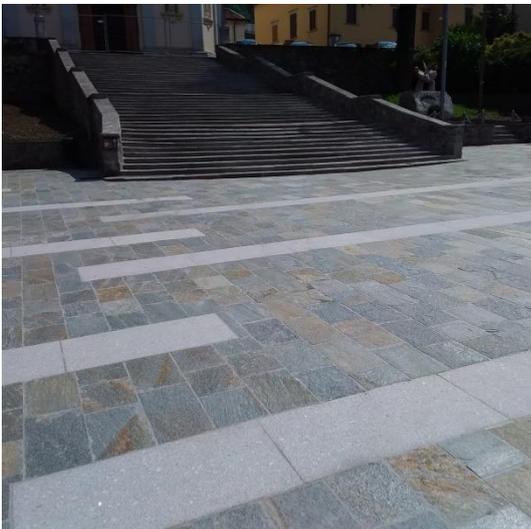
Il Sindaco

Barbara Bonicelli

Nota storica

Uno spazio per la comunità, una piazza per la memoria.

Un vecchio slargo in catrame oggi sostituito da pietre dure: il granito, il porfido e la luserna. Tre essenze che si possono associare alla terra camuna ed alla resistenza di quei tanti artognesi che le hanno scavate, lavorate, modellate con la loro vita trascorsa in miniera, costruendo strade, scalpellando e tagliando rocce, movimentando sassi, edificando abitazioni.



Le pietre della pavimentazione

Un omaggio ai caduti del lavoro, che diventa memoria e che oggi si associa ad una persona che ha trascorso un quarto di secolo ad Artogne, dal 6 marzo 1950 al 31 agosto 1975: l'arciprete don Battista Garbellini. Parroco della chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano, è tra i sacerdoti che, dopo don Zoppi, per più tempo ha svolto la sua attività pastorale nel paese.

La realizzazione della primitiva piazza e della maestosa gradinata antistante la parrocchiale è frutto dell'accordo tra lui e l'allora Sindaco Luigi Rota. In passato le strade erano anguste, lastricate in ciottoli, muri alti a definire le proprietà signorili, involti e sottopassi che consentivano solamente il passaggio a piedi o dei carriaggi. Alla settecentesca chiesa parrocchiale, sopraelevata rispetto alle poche case ed al grande brolo che la fronteggiava, si accedeva solamente dai fianchi, grazie ad una gradinata sul lato nord e ad un viottolo dalla parte opposta. Sul davanti un alto muro di contenimento del sagrato, di fronte al quale si apriva un esteso spazio verde che giungeva fino a Via Pieve, laddove oggi scorre il canale idroelettrico; il tutto coltivato a vite e frutteto, proprietà della famiglia Vielmi.



Costruzione viale Caduti per la Resistenza nel Brolo Vielmi

Dare respiro al luogo di culto avrebbe significato evidenziarne la presenza ed accrescerne vivamente la funzione simbolica, conferendo all'immobile già di per sé possente un ulteriore valore architettonico.

Al tempo il potere religioso poteva vantare un ruolo non indifferente anche in campo civile ed i rapporti con il Comune erano stretti, tanto che spesso non mancava l'unità di intenti e la reciproca attenzione verso le esigenze dei cittadini e dei fedeli. Un connubio tra municipio e chiesa che si è concretizzato anche al momento di pensare e poi realizzare dapprima la estesa piazza e poi la imponente gradinata di accesso alla parrocchiale. Infatti le idee del parroco don Garbellini trovarono presto terreno fertile nella sensibilità della famiglia Vielmi- Rota ed in particolare nel Sindaco Luigi.



Anni cinquanta: oltre piazza Lorenzetti è visibile il passaggio porticato che collegava le proprietà Rota- Vielmi

Per consentire una maggiore agibilità a via IV novembre e collegarsi al monumento edificato nel 1922 in memoria dei Caduti di tutte le guerre, si provvide ad ampliare il vicolo che separava dimora Rota dal complesso edilizio sempre di sua proprietà posto dall'altra parte della strada, eliminando il sovrappasso.

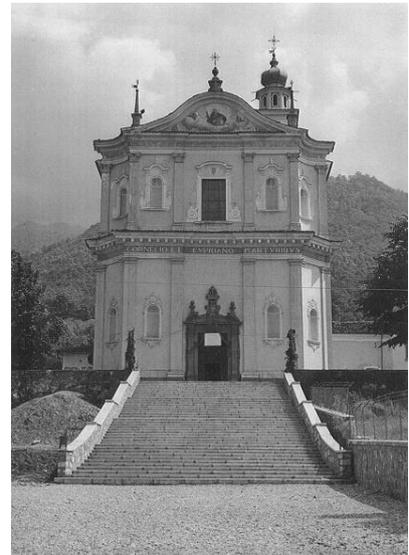


Il passaggio in piazza, oggi.

Era però necessario un ulteriore miglioramento. Serviva valorizzare lo spirito religioso dando risalto al luogo di culto. Con che cosa? Con una bella piazza ed una nuova gradinata di accesso che introducesse al portale principale, rendendo secondari gli ingressi laterali. Era il 1959 quando l'aspirazione del parroco e del primo cittadino si trasformò in realtà. L'opera venne finanziata dal Comune e dalla Comunità montana di Valle Camonica.



Inizio lavori e gradinata realizzata



A conferma del lavoro per raggiungere l'obiettivo, si riporta la testimonianza di don Ilario Vivenzi, curato ad Artogne dal 1952 al 1963 e stretto collaboratore di don Garbellini. "Amava la sua bella chiesa parrocchiale di un amore viscerale, non sapeva più che cosa inventare per renderla più bella e decorosa. Desiderava che tutti i forestieri vi entrassero per ammirarla. La vedeva e la sognava come il centro cui avrebbero dovuto far capo tutte le strade di Artogne. Noi ricordiamo con quanto impegno si prodigò per dare alla chiesa quella piazza e quella scalinata maestosa che hanno dato spazio e bellezza al centro di Artogne".

I quarantadue gradini in granito e porfido che caratterizzano le quattro rampe, intervallati da tre pianori che davano accesso alla parrocchiale furono inaugurati e benedetti dall'allora Vescovo di Brescia monsignor Giacinto Tredici.



Le colonne piramidali opera di Luigi Novi

“A rendere più ricco il sagrato – annotano gli storici Araldo Bertolini e Gaetano Panazza su Arte in Val Camonica – agli ingressi delle due scale sopra il muro di cinta, sono, su alto basamento in botticino, piramidi a pianta quadrangolare eseguite nel 1815 da Luigi Novi”. Le due collocate in cima alla nuova gradinata vennero spostate dalla posizione originaria, a fianco della canonica, dove facevano da contrappunto a quelle dell’ingresso nord. Ne fa testimonianza la fotografia storica qui riportata risalente agli anni cinquanta.



Casa canonica con i pilastri piramidali che oggi si trovano in cima alla nuova gradinata

L'amore di don Garbellini per la sua chiesa trova espressione nel dicembre del 1976 sul *Bollettino parrocchiale "la Fiamma di Artogne"*, dove viene riportata questa nota felice: "Indiscutibilmente la nostra chiesa è incantevole anche per la sua posizione; essa domina in Benedizione, quasi incastonata in una parete di foltissimo verde. Presto la facciata ed il campanile, per l'intelligenza dell'amministrazione comunale, verranno illuminati perennemente cosicché rimarranno fari e baluardi di fede a coloro che passeranno a sera tarda o di notte sulla provinciale e sarà un richiamo a Dio ed alla preghiera, e per noi artognesi vanto e letizia spirituale".

Tra le principali opere da lui realizzate spiccano la fusione della campana grande (1951), i restauri della parrocchiale (1954), interventi sulla sala cinema (1954), acquisto di un nuovo organo (1956), lavori all'oratorio e sul campanile, impianto elettrico alla chiesa della Madonnina (1960), apertura del circolo ACLI di fronte alla casa canonica (1959), posizionamento delle statue nelle nicchie della facciata della parrocchiale (1965).

Valcamonica

Artogne

Piazza Caduti si rifà il look Il centro è pronto a rinascere

• Riqualficazione da oltre 600mila euro: l'operazione interesserà anche la scalinata che conduce alla chiesa parrocchiale

DOMENICO BENZONI

ARTOGNE Se è vero che l'occhio vuole la sua parte, in questi giorni ad uno sguardo attento balza evidente il contrasto tra il chiaro della nuova pavimentazione in corso d'opera per piazza Caduti del lavoro ad Artogne ed il grigio della scalinata antistante la chiesa parrocchiale. Le intemperie ed il trascorrere del tempo hanno infatti influito tanto sui cordoli in granito delle alzate, quanto sui cubetti di porfido delle pedate, così come sui conci dei muri laterali e sul travertino che fa da ripiano.

Nuova veste per la scalinata

Al fine di uniformare il tutto e garantire una visione complessiva dell'estetica della piazza, l'Amministrazione comunale ha deciso di intervenire affidandosi ad una dit-



Restyling L'intervento interessa la piazza principale di Artogne

ta specializzata per rimettere a nuovo anche la maestosa gradinata che fa da coronamento a Piazza Caduti del lavoro.

Toccherà quindi alla ditta Gi. Ver di Gianico provvedere alla sabbatura, riportando così al colore originario e dando nuova luce al complesso architettonico che ser-

ve la parrocchiale dei Santi Cornelio e Cipriano. Insieme alla gradinata verrà ripulito pure il monumento ai Caduti del lavoro, per una spesa complessiva che sfiora i 20mila euro.

Una parrocchiale storica

La parrocchiale di Artogne risale a metà del 1700; è stata

realizzata per ampliare il vecchio sacello non più adeguato alle esigenze religiose, mentre la gradinata antistante, composta da quattro rampe e 42 gradini, venne inaugurata nel 1959, inserendovi sulla sommità due piramidi in pietra a pianta quadrangolare eseguite nel 1815 dallo scultore Luigi Novi e probabilmente prima situate sul lato destro del sagrato.

Le opere di riqualficazione

Le opere di riqualficazione della piazza principale del paese verranno a costare 607mila euro, coperti da contributo regionale per 486mila euro sulla base del progetto «Rigenera Artogne, nuovi spazi per la comunità» e per i restanti 121mila euro dal Comune stesso.

A lavori ultimati si potrà così godere di un nuovo colpo d'occhio su uno degli spazi più frequentati del centro abitato: qui la nuova pavimentazione, alcune sedute e dei giochi d'acqua avranno trasformato quello che era un semplice spiazzo in un luogo di svago e socializzazione. Con la speranza che lo spessore dei conci lungo la carreggiata garantisca la loro integrità nel caso di transito di mezzi pesanti.



Particolare della piazza con monumento agli alpini

Ritratto di Don Battista Garbellini



La piazza rimessa a nuovo antistante la chiesa parrocchiale e la figura di un parroco che ad Artogne dedicò la sua opera pastorale per più di venticinque anni: due elementi che a far data dal 14 giugno 2025 si intrecciano e si fondono. Un richiamo alla memoria affidato alle pietre che in questo caso servono a parlare al cuore dell'uomo ed a ravvivare un lembo di storia del paese e della nostra comunità.

Don Battista Garbellini, non un semplice parroco come si potrebbe pensare, ma l'arciprete. Così era chiamato dai suoi fedeli. Un segno di deferenza che diventava riconoscimento del ruolo di coordinatore di altri sacerdoti a lui sottoposti.

Persona mite, ebbe a testimoniare don Ilario Vivenzi, suo coadiutore e responsabile dell'oratorio giovanile per undici anni. "Mai visto arrabbiato o permaloso, sempre sereno mai un segno di ombrosità ... preghiera lavoro e silenzio. Non era uomo di cultura in senso stretto: preferiva letture edificanti, ma anche in questo la sua scelta era sempre giusta, guidata da motivi di fede e da spirito sacerdotale. Era un prete entusiasta della sua vocazione. E l'entusiasmo lo faceva apparire talvolta troppo ottimista. Però il suo ottimismo lo ha aiutato a superare molte difficoltà".

Da parte sua don Giacomo Ercoli, pure lui curato ad Artogne, nel saluto di commiato a don Battista che aveva rinunciato alla guida pastorale della parrocchia, scrive: "Suo interesse sarebbe stato rimanere; ma v'è qualcosa al mondo che vale assai più dell'interesse: c'è l'amore". E poi aggiunge: "Lascia la Parrocchia perché la rispetta e perché l'ama; perché ama gli Artognesi che ora non si sente più di servire come essi meritano". "Per 26 anni ce l'ha messa tutta per un servizio il più possibile generoso, ma ora le sue

forze vanno declinando e la materia è tarda a rispondere. Così parte... con la fondata speranza che gli Artognesi vicini o in terra straniera siano sempre col loro Parroco una fedele ed unica spirituale famiglia”.

Nel suo testamento, accanto alle riflessioni spirituali spicca il pensiero rivolto a tutti gli amati fedeli Artognesi di Orzinuovi e Lumezzane pieve: “Chiedo perdono dei dispiaceri ed offese e del poco buon esempio che posso aver dato. Specie voi miei cari figli di Artogne che vi ho tanto amato vi scongiuro di rimanere saldi nella fede in Gesù Cristo, nella obbedienza devota alla chiesa beneditemi tutti, grandi e piccoli, come faccio io con tutti voi senza distinzione”.

Don Battista sarebbe orgoglioso dell'intitolazione a suo nome della piazza antistante la chiesa dei Santi Cornelio e Cipriano, la “sua” chiesa? Considerata la modestia che lo contraddistingueva si sarebbe spinti a ipotizzare di no, ma il cuore di quella che fu la sua gente ci suggerisce di pensare che questo ricordo diventa un doveroso omaggio ad un uomo e ad un sacerdote che si è speso per la comunità.



Lettera agli Artognesi in occasione del commiato dalla Parrocchia

Nota anagrafica



Don Battista Garbellini nasce a Cologne il 23 agosto 1906 da Luigi e Giacomina Urganani. Educato cristianamente, compie gli studi nei seminari diocesani di S. Cristo e di Santangelo a Brescia, con non poche difficoltà per la salute cagionevole.

Ordinato sacerdote da monsignor Giacinto Tredici il 26 maggio 1934.

La prima destinazione pastorale è a Lumezzane Pieve come coadiutore, poi dopo alcuni anni viene trasferito a Orzinuovi. Nel 1950 è assegnato alla parrocchia dei santi Cornelio e Cipriano di Artogne, dove fa il suo ingresso solenne il 26 maggio, anniversario della sua ordinazione. Vi trascorre ventisei anni, poi rinuncia per problemi di salute e si ritira nel paese natale, accolto nella casa di riposo per anziani. Fin quando le sue forze lo consentono collabora con il parroco e l'istituto delle Suore francescane. Rende l'anima a Dio il 5 agosto del 1979.

Nella chiesetta del cimitero di Artogne insieme alla lapide ricordo un affresco lo ritrae con altri confratelli parroci.

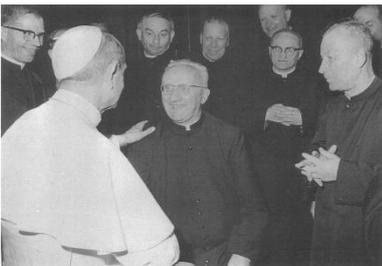
Memoria fotografica



Il Vescovo Mons. G. Tredici inaugura il circolo ACI di fronte alla canonica



All'oratorio con i bambini del catechismo



Udienza da Papa Paolo VI



Mentre celebra



Alla prima Messa di don G. Maffi



Inaugurazione Cooperativa di consumo



Con i Combattenti e Reduci



All'oratorio con squadra di calcio



Ad una festa dei Carabinieri nella caserma di via 2 giugno



Con don Ilario Vivenzi nominato parroco di Montecchio



Piazza don Battista Garbellini

Breve bibliografia

Panazza G.- Bertolini A., ARTE IN VAL CAMONICA, Ed. Vannini, 1994

Andreoli E., ARTOGNE LA TERRA E GLI ABITANTI, Fondaz. Civiltà Bresciana, 2006

Ercoli G., PASSEGGIATE CAMUNE ARTOGNE, Tip. Quetti, 1977

Parrocchia SS. Cornelio e Cipriano, FRAMMENTI, Tip. Quetti, 1989

Vivenzi I., MONTECCHIO DI DARFO BOARIO TERME, Tip. Armanini, 1971

Parrocchia di Artogne, E' RISORTO don Emerico Piccinelli, Tip. Quetti, 1985

Bollettino parrocchiale LA FIAMMA DI ARTOGNE, 1976

Artogne ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO